

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	[Cauzzi] Gonzaga Francesco
<b>Data</b>	24/6/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Mantova
<b>Incipit</b>	La dolce memoria, che mi disse il Signor Giacomo Quaresima		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive a Francesco [Cauzzi] Gonzaga [seppur non si trovino fonti che lo attestino, dovrebbe trattarsi del figlio di Alfonsino Cauzzi Gonzaga e Ippolita Gonzaga; per capire meglio, si ricordi che nel 1587 quando il Manfredi fu allontanato dalla corte del duca di Guastalla Ferrante II Gonzaga, riparò a Mantova proprio presso Alfonsino Cauzzi Gonzaga e Ippolita Gonzaga, sorella di Ferrante] affermando che quella riconoscenza nei suoi confronti per i favori da lui ricevuti a Mantova in casa di suo padre [Alfonsino Cauzzi Gonzaga], si è accresciuta in lui da quando Giacomo Quaresima [altro corrispondente del Manfredi, a cui scrive nella lettera con incipit: "Quindici giorni non sono ancora, che io sono in questa Terra"] gli ha raccontato che durante il suo breve soggiorno a San Secondo [in provincia di Parma] il [Cauzzi] ha parlato onorevolmente di lui dimostrando di averne un dolce ricordo. Quindi, dichiarando che mai si dimenticherà di quei favori ricevuti, né per la distanza né per il tempo che passa, si dice pronto a servirlo; infine, porge i suoi saluti anche alla moglie, Leonora (Eleonora) [de' Rossi (Pompeo Litta, 'Famiglie celebri italiane', 'Rossi di Parma', Milano, Giulio Ferrario, 1832, tavola IV)]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore]. [Per completezza, si noti che il Manfredi per il suo soggiorno a Mantova ringrazia anche Sigismondo Cauzzi Gonzaga, il padre di Alfonsino Cauzzi Gonzaga, nella lettera con incipit: "Non fu mai al mondo il più ingrato huomo di me"; e anche lo stesso Alfonsino, nella lettera con incipit: "Ogni poco più, che io indugiassi à dar novella di me"].</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 143, n° 175		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		